

FONDATA NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 26 Agosto 2020 - Anno 75 - n. 235 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO	
Primo Piano	7-5
Interno ed Estero	6-8
Opinioni	9
Brescia e Provincia	10-14
La Provincia	15
Hinterland	16-17
Planura	18-19
Laghi	20-21
Valli	22-23
Economia e Borsa	25-27
Cultura e Spettacoli	28-33
Sport	34-39
Meteo	41
Necrologie	44-45
Lettere	46-47



Francesca, da chiarire un «buio» di nove ore



BRESCIA. Un pesantissimo mix di droghe diverse. Lo ha trovato l'autopsia sul corpo di Francesca Manfredi, morta domenica mattina dopo una festa e un «buio» di nove ore che ora gli inquirenti vogliono chiarire. **A PAGINA 12**

Cade da 8 metri nel cantiere, grave operaio di 40 anni



MONTICHIARI. È ricoverato in gravi condizioni alla Poliambulanza l'operaio 40enne che ieri pomeriggio è caduto da un'altezza di circa otto metri, mentre stava lavorando sul tetto di un capannone in costruzione in località Chiarini. **A PAGINA 18**

Cinque giovani in viaggio per cambiare la rotta



VILLANUOVA. È partita ieri da Villanuova l'esperienza di bike therapy promossa dalla cooperativa Area che vede cinque giovani che hanno avuto problemi con la giustizia coinvolti in una maxi pedalata in Valsabbia. **A PAGINA 13**

Imprese, l'incubo di un autunno nero

Covid Un'indagine di Apindustria: per la metà delle aziende bresciane «un nuovo lockdown sarebbe devastante»
Associazione Artigiani: «Clima di incertezza anche per colpa di provvedimenti pasticciati»

BRESCIA. In questa inedita estate segnata dai rigurgiti del Covid, si leva la preoccupazione degli imprenditori bresciani per un autunno che rischia di rimettere in discussione progressi (e sacrifici), fatti nei mesi scorsi. Secondo uno studio di Apindustria il 55% delle piccole imprese bresciane «teme concretamente» una nuova emergenza sanitaria, con con-

seguente lockdown e perdita di clienti esteri, mentre il 20% registra una mancanza di fiducia rispetto alle misure di sicurezza sanitaria adottate in Italia. Un sentimento di «grande incertezza» segna anche l'indagine dell'Associazione Artigiani, che restano comunque ottimisti: quasi il 60% prevede una cauta ripresa dei fatturati in autunno. **A PAGINA 4 E 25**

IL TESTIMONE BRESCIANO «Io, contagiato in una Sardegna senza regole»

PREVENZIONE Si prepara la campagna antinfluenzale: lo spray per i più piccoli

AL VOTO IN TEMPI DI COVID

L'AGENDA ELETTORALE «RITROVA» I MIGRANTI

Massimiliano Panarari

La sua sospensione è durata poco. Giusto il periodo del lockdown. Ma poi la campagna elettorale permanente, quintessenza della politica italiana - e non solo -, si è ripresa il suo spazio (totale, e totalizzante). È qui che ritroviamo, infatti, la chiave di lettura principale di quanto sta avvenendo in Sicilia come, sotto altre forme, in molte altre Regioni (specie quelle dove, il 20 e il 21 settembre, insieme al referendum sul taglio dei parlamentari, si voterà per il rinnovo degli enti locali). Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha emanato un'ordinanza che imponeva ai prefetti dell'isola di svuotare entro ieri tutti i centri per migranti inviandoli in una qualunque destinazione alternativa all'isola. **CONTINUA A PAGINA 9**

Depuratore, i sindaci del Garda al ministro Costa: «Basta attesa»



■ I sindaci del Garda scrivono al ministro Costa chiedendo una «assunzione di responsabilità per scongiurare il rischio di un disastro ecologico». Ribadiscono l'urgenza che si arrivi a una decisione. **A PAGINA 15**

A BRESCIA



Il tempo della crisi fa crescere il volontariato

A Brescia sono ancora tantissime le famiglie in difficoltà: le associazioni sono in campo per dare una risposta concreta alle nuove esigenze. Lo scenario è cambiato e anche il volontariato si è

trasformato. Da febbraio a luglio Maremosso ha raccolto e distribuito 500 tonnellate di cibo. I consigli di quartiere insieme alle associazioni si sono dati da fare per realizzare vere e proprie reti di solidarietà di vicinato. **A PAGINA 10 E 11**

DOMANI IN EDICOLA Con il giornale a 10,10 €



Da Botticino il blocco di marmo che reggerà la Vittoria Alata

■ Un cilindro in marmo di Botticino reggerà la Vittoria Alata in città grazie al Consorzio dei produttori. **A PAGINA 17**

Scuole sotto i ferri a Montichiari e Ghedi. Concesio punta su due poli

■ Nuovi spazi anticontagio alle scuole di Montichiari e Ghedi. Nel 2021 a Concesio due nuovi maxi poli. **A PAGINA 16 E 19**

Vertical text on the left margin containing publication details and contact information.

ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

Autunno nero

Le indagini di Apindustria e Associazione Artigiani

Il Covid fa ancora paura a Brescia: le pmi temono un nuovo lockdown

Sivieri: «Chiudere ora avrebbe effetti devastanti»
Agliardi: «Resta ottimista il 60% degli artigiani»

Roberto Ragazzi
 r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Quale autunno attende l'economia bresciana? In questa inedita estate segnata dai rigurgiti del Covid, si leva la preoccupazione degli imprenditori per una coda di stagione che rischia di rimettere in discussione tutti i progressi, e i sacrifici, fatti nei mesi scorsi. Secondo uno studio di Apindustria il 55% delle piccole imprese bresciane «teme concretamente» una nuova emergenza sanitaria, con conseguente lockdown e perdita di clienti esteri, mentre il 20% registra una mancanza di fiducia rispetto alle misure di sicurezza sanitarie adottate in Italia.

«Un nuova chiusura avrebbe effetti devastanti per molte imprese», dichiara il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri - abbiamo necessità di ripartire in sicurezza, non sprecare i segnali di ripresa che pure si intravedono. Molto dipende da noi, ma molto dipende anche dal contesto internazionale vista la grande vocazione all'export delle nostre imprese».

Un sentimento di «grande incertezza» figlio delle possibili evoluzioni della pandemia segna anche dagli artigiani

bresciani. L'indagine del centro Studi Lino Poisa, mostra un quadro economico complesso segnato dalle forti perdite di fatturato, ma con un mese di giugno sopra le aspettative. «Quasi il 60% dei nostri artigiani ha un sentimento cautamente positivo per la seconda parte dell'anno», spiega il presidente di Associazione Artigiani, Bortolo Agliardi. «Ma in Italia abbiamo un supplemento di incertezza legato a provvedimenti che vorrebbero rilanciare il Paese e che in più di un caso si rivelano pasticciati».

L'indagine Api. Lo studio dell'associazione di via Lippi evidenzia un secondo trimestre molto negativo per l'export, con parziali segnali di ripresa che hanno iniziato a vedersi solo da giugno. Un mese nel quale, «probabilmente grazie alla fine

del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche, per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea (con spine superiori al 20% per 2 imprese su 10) e sembra più lento però al di fuori dei confini europei (60%)».

Molto significativo è però anche il dato che riguarda i ca-



Le aziende temono un nuovo lockdown. Da giugno soffia una flebile ripresa, ma le aziende restano in grande difficoltà

li di ordinativi in giugno, che interessano quasi tre imprese su dieci (28% mercato interno, 25% Ue e 34% extra Ue). I primi, parziali, dati su luglio confermano tali tendenze. Ma a preoccupare le piccole e medie imprese bresciane sono i prossimi mesi. «Interrogati circa la stabilità delle proprie relazioni di filiera - si legge nel rapporto - 4 imprese su 10 dichiarano di aver già perso o di temere di perdere nel secondo semestre, una parte più o meno consistente dei propri clienti a portafoglio».

Crollo dell'export. In particolare il 22% delle imprese associate ad Apindustria dichiara di avere già perso clienti in Italia e all'estero come effetto del lockdown, un altro 19% dice che la perdita di clienti «non è per il momento avvenuta ma teme possa avvenire nei prossimi mesi». Il risultato è che le aspettative sugli ordini dico-

no che il 75% li prevede in calo in Italia nel II semestre 2020, il 63% sui mercati Ue e il 48% su quelli extra Ue. In quasi un quarto dei casi si prevede un calo «consistente», superiore al 10%. Limitati (tra il 3 e il 10% a seconda del mercato di riferimento) i casi con aspettative di crescita. A preoccupare le aziende anche la difficoltà di accesso al credito, tema ricorrente in molte analisi.

Ottimismo artigiano. Il quadro economico insomma resta molto difficile. Ma l'indagine effettuata intervistando 1.500 artigiani dell'Associazione guidata da Agliardi evidenzia anche qualche elemento di positiva attesa. Alla domanda su come prevede l'andamento delle vendite nella seconda parte dell'anno, il 41% del campione considerato si dichiara pessimista e quindi prevede un calo del fatturato a fronte di un 38% che lo pre-

Resta la difficoltà a reperire manodopera specializzata

BRESCIA. Dall'indagine dell'Associazione Artigiani emerge un dato che merita una certa attenzione: ed quello relativo alla ricerca del personale ed in particolare l'«atavica» difficoltà a reperire manodopera specializzata. Anche qui, a fronte di una media del 16% dell'intero campione che dichiara una difficoltà in questo senso, sorprende il 52% degli artigiani del legno, il 43% fra gli idraulici e i 35% degli elettricisti che cercano con fatica manodopera qualificata. È comunque presto per dire che nell'edilizia è scoppiata la ripresa.

de stabile e di un 21% in aumento. Diciamo quindi che quasi il 60% è «positivo» per quanto riguarda le vendite.

I settori. È ovviamente un dato molto grezzo che considera l'universo del campione ma che indica una tendenza, resta il fatto che 4 artigiani su 10 prevedono un calo ulteriore dopo il ko dei mesi scorsi. I più pessimisti sono gli acconciatori, seguiti dai settori dell'editoria, autotrasporto e del tessile. Un caso a sé lo richiede l'edilizia che si vede in calo per il 29% degli artigiani del settore, stabile per il 48% e in crescita dal 23%. Dati migliori della media che trovano conferma dalle previsioni degli artigiani del legno (positivi per il 33%), dagli idraulici (36%) e dagli elettricisti che fanno dire che il settore dell'edilizia nel suo complesso sta registrando un andamento non negativo, certo meno negativo di altri. //

IL REPORT. L'indagine del Centro studi di Apindustria sul commercio estero evidenzia difficoltà e preoccupazioni per l'autunno delle piccole e medie ditte targate «Bs»

Pmi, ora Brescia teme un nuovo lockdown

Quattro aziende su dieci rischiano di perdere una parte consistente dei clienti. In calo nel 63% dei casi le aspettative sugli ordini nell'Ue

Timidi segnali di ripresa, ma sulle prospettive oltre confine rimangono nubi minacciose per le piccole e medie imprese targate Brescia.

IL 55% delle «Pmi» associate ad Apindustria teme concretamente una nuova emergenza sanitaria nel prossimo autunno, con conseguente lockdown, e il 20% registra una mancanza di fiducia rispetto alle misure di sicurezza sanitaria adottate a livello nazionale: emerge dai report sul «Commercio estero nel 2020» del Centro studi dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città: è stato realizzato attraverso un questionario che ha interessato un campione di cento aziende rappresentative delle diverse realtà.

Lo studio - spiega una nota - evidenzia un secondo trimestre di quest'anno molto negativo sul fronte dell'export (e non solo), soprattutto a causa del blocco pressoché totale di aprile, con parziali segnali di rilancio che hanno iniziato a vedersi solo da giugno: un mese nel quale, probabilmente grazie alla fine del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche, viene rimarcato da Apindustria, per

6 aziende su dieci si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nell'Unione europea (con spinte superiori al 20% per poco meno di due imprese su 10) e sembra più lento però al di fuori dei confini continentali (60%).

Molto significativo, però, è anche il dato che riguarda i cali di commesse registrati due mesi fa, che interessano quasi tre piccole e medie aziende su dieci (28% mercato interno, 25% Unione europea e 34% extra Ue). I primi parziali dati registrati a luglio - precisa Apindustria - confermano tali tendenze. In aggiunta a quanto successo in precedenza - con le relative conseguenze, che anche in provincia non sono state indifferenti - a preoccupare le Pmi bresciane sono però i prossimi mesi. Oltre al timore per un nuovo lockdown, «interrogati circa la stabilità delle proprie relazioni di filiera - si legge nel rapporto - quattro imprese su dieci dichiarano di aver già perso o di temere di perdere nel secondo semestre, una parte più o meno consistente dei propri clienti a portafoglio, situazione per lo più indipendente da una precisa collocazione geografica».



Nubi sull'autunno delle piccole e medie imprese targate Brescia



Un altro stop avrebbe impatti devastanti. Invece le imprese vanno sostenute

DOUGLASSIVIERI
LEADER APINDUSTRIA BRESCIA

limitate (tra il 3 e il 10% a seconda dell'area di riferimento) le situazioni positive, con aspettative di crescita. Le aziende - emerge ancora dallo studio - mostrano timori connessi pure alla difficoltà di accesso al credito, tema ricorrente in precedenti analisi ma oggi considerato ancor più pressante.

«LE IMPRESE sono rimaste duramente provate dalle chiusure primaverili e la preoccupazione per un nuovo lockdown, pur solo parziale, è comprensibile - rimarca Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia - . Quasi un terzo delle aziende sta mostrando da tempo segnali di difficoltà significativi, aggravati dal blocco imposto con lo scoppio della pandemia. Note che chiusure avrebbero un impatto devastante su fatturati, ordini e occupazione mentre oggi le Pmi hanno bisogno di essere aiutata in ogni modo a generare di nuovo ricchezza e benessere». In questa situazione per il leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città «occorre la massima prudenza e consapevolezza in ogni ambito - evidenzia - : abbiamo la necessità di ripartire in sicurezza e di non sprecare i segnali di ripresa che pure si intravedono. Sapendo che molto dipende da noi, ma anche dal contesto internazionale, vista la grande vocazione all'export delle imprese del territorio. Una vocazione, forte, costruita nel corso del tempo. » **•R.E.**

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.itVia Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@cs.ces.it

InViaggi

Parti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano

A teatro

Cernobyl, il diario
di una catastrofe
nuclearedi Nino Dolfo
a pagina 9

L'intervista

Perrì, il «sapiens»
a caccia
di astro-bufaledi Franco Ghigini
a pagina 9

OGGI 32°

Nubi sparse
Vento: 12/15 km/h
Umidità: 59%

GIO	VEN	SAB	DOM
18 / 22	21 / 31	20 / 29	19 / 22

Onomasti: Alessandro di Bergami

InViaggi

Per saperne di più visita
corriere.it/
inviaggioconcorriere

Capitali culturali

LE ANTICHE
RELAZIONI
DI BRESCIA
E BERGAMO

Emergenza sanitaria Si alza il numero dei contagiati e contestualmente anche il livello di prevenzione nelle corsie

Civile, mascherine ai ricoverati

Timore di una nuova ondata: distanziati i letti, dispositivi FFP2 per tutto il personale

Sul Benaco La nuova Rolls Royce



Sulle strade di James Bond La roadster ha ripercorso le curve rese famose in tutto il mondo da Quantum of Solace

Un proiettile d'argento
sulle curve da favola
dell'alto lago di Garda

Hanno le curve mozzafiato della Gardesana Occidentale come sfondo i primi scatti della Dawn Silver Bullet, la nuova roadster super lusso di Rolls Royce appena uscita dalla linea di produzione del Global Center of Luxury Manufacturing Excellence di Goodwood.

a pagina 6 Bertera

Italia continua ad aggirarsi attorno al migliaio al giorno. Temendo una seconda ondata il livello di attenzione e prevenzione negli ospedali cresce ulteriormente. Al Civile tutto il personale sanitario, sia medici che infermieri, devono indossare mascherine FFP2, non bastano quelle chirurgiche, che vengono invece fatte indossare ai pazienti. Ulteriore distanziamento anche per i letti. In questo momento i sospetti e i positivi ricoverati sono una sessantina.

a pagina 2 Trebeschi

NUOVE DISPOSIZIONI

Ats ai medici:
si torni a visitare

a pagina 3

Franciacorta Azienda rischia multa salata

Ammassati tra i filari
senza le protezioni

Stavano vendemmiano

ammassati tra i filari, senza indossare alcuna mascherina di protezione. Questa la situazione che gli ispettori del lavoro di Brescia hanno trovato in un'azienda vitivinicola della Franciacorta, durante le verifiche per accertare la regolarità delle operazioni di vendemmia. Nei guai il titolare dell'azienda che aveva avuto in appalto dalla cantina il reclutamento dei lavoratori. Al lavoro 120 cittadini di origine senegalese preferiti alla mano d'opera dell'Est perché il costo della quarantena avrebbe pesato sul conto finale. Quattordici gli addetti impegnati in nero nella vigna. L'azienda rischia una multa da 50 mila euro.

a pagina 5 Golla

IL DRAMMA

Morta a 24 anni
L'autopsia:
mix di droghe

L'autopsia su Francesca Manfredi, la 24enne trovata morta in casa domenica mattina, ha evidenziato la presenza di dosi massicce di cocaina, eroina, benzodiazepine e chetamina. I due amici che erano con lei sono indagati per omicidio colposo e omissione di soccorso.

a pagina 7

LO STUDIO

Imprenditori
temono un
lockdown bis

Il 55% delle imprese (su un campione di 100) associate di Apindustria teme una nuova emergenza sanitaria, con conseguente lockdown, e il 20% registra una mancanza di fiducia nelle misure di sicurezza sanitarie adottate in Italia.

a pagina 5

Ci sono ragioni che danno un significato non solo riparatore — dopo il flagello di Covid 19 — alla indicazione di Bergamo e Brescia come Capitali della cultura 2023? Un significato iscritto nella loro storia, fatta di relazioni e differenze? Domande che insorgono aprendo un libro di Roberto Longhi, il maggiore tra gli storici dell'arte del Novecento. In un capitolo del suo Caravaggio, Longhi scrive: «Nel caso di Caravaggio si tratterà perciò di rifare le sue strade di predestinazione, tra il 1584 e il 1589 all'Incirca. Strade di Lombardia. E non si pretende di segnare itinerari precisi ai suoi viaggi [...] di apprendista; ma non si potrebbe porli mai in altra zona che da quella che da Caravaggio porta a Bergamo, vicinissima; a Brescia e a Cremona, non distanti; e, di lì, a Lodi e a Milano. Era questa la plaga dove un

gruppo di pittori lombardi, o naturalizzati, tenevano aperto da gran tempo il santuario dell'arte semplice [...] Nel Cinquecento il Lotto, il Moretto il Savoldo e il Moroni, dopo aver fatto omaggio al grand goût del secolo paganescente, si chiamasse Raffaello Michelangelo o Tiziano, avevano pur seguito quell'altra strada. E con la loro umanità più accostante, religiosità più umile, colorito più vero ed attento, ombre più descritte, e curiose fin degli effetti di notte o di lume artificiale, avevano tenuto in serbo una disposizione a meglio capire la natura degli uomini e delle cose».

continua a pagina 6

Primo piano | La ripartenza



Lo studio di Apindustria su cento aziende campione

La metà delle imprese teme un altro lockdown

Il 55% delle piccole e medie imprese teme una nuova emergenza sanitaria in autunno, con conseguente lockdown, e il 20% registra una mancanza di fiducia rispetto alle misure di sicurezza sanitarie adottate in Italia. A osservarlo è il report sul «Commercio estero nel 2020» realizzato dal Centro studi Apindustria attraverso un questionario fatto a un campione di 100 imprese associate. Lo

studio evidenzia un secondo trimestre molto negativo per l'export (e non solo), soprattutto a causa del lockdown, con parziali segnali di ripresa da giugno. Il report osserva inoltre che più di un quinto delle imprese ha già perso clienti in Italia o all'estero. «Le imprese sono rimaste duramente provate dalle chiusure primaverili e la preoccupazione per un nuovo lockdown, anche solo parziale, è comprensibile —

afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria — Quasi un terzo delle imprese sta mostrando segnali di difficoltà significativi. Nuove chiusure avrebbero un impatto devastante su fatturati e occupazione mentre oggi le imprese hanno bisogno di essere aiutate a generare ricchezza e benessere. Per questo occorre la massima prudenza e consapevolezza in ogni ambito». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia

Dalla provincia

Sull'export l'incubo di un nuovo lockdown

Il report di Apindustria svela: 4 imprese su 10 dichiarano di aver perso clienti all'estero o di temere che accada presto

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Più di un'impresa su due teme una nuova emergenza sanitaria con conseguente lockdown in autunno. A osservarlo è il report sul Commercio estero nel 2020, realizzato dal Centro studi Apindustria attraverso un questionario fatto a un campione di 100 imprese associate rappresentative della realtà associativa bresciana. Lo studio evidenzia un secondo trimestre molto negativo per l'export (e non solo), soprattutto a causa del lockdown pressoché totale di aprile, con

parziali segnali di ripresa che hanno iniziato a vedersi solo da giugno. Un mese nel quale, «probabilmente grazie alla fine del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche, per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea (con spinte superiori al 20% per poco meno di 2 imprese su 10) e sembra più lento però al di fuori dei confini europei (60%)». Molto significativo è però anche il dato che riguarda quasi il 30 per cento di imprese, che segnalano invece, sempre nel mese di giugno, un calo di ordinativi (28% mercato interno, 25% Ue e 34% extra Ue). I primi parziali dati su luglio registrati confermano tali tendenze.

Oltre che il passato, a preoccupare le piccole e medie imprese



Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia

bresciane sono però i prossimi mesi. Oltre al timore per un nuovo lockdown, «4 imprese su 10 – si legge nel rapporto – dichiarano di aver già perso o di temere di perdere nel secondo semestre una parte più o meno consistente dei propri clienti a portafoglio». In particolare il 22% delle imprese dichiara di avere già perso clienti in Italia e all'estero come effetto del lockdown, un

altro 19% dice che la perdita di clienti «non è per il momento avvenuta ma teme possa avvenire nei prossimi mesi». Il risultato è che le aspettative sugli ordini dicono che il 75% li prevede in calo in Italia nel secondo semestre, il 63% sui mercati Ue e il 48% su quelli extra Ue. In quasi un quarto dei casi si prevede un calo 'consistente', superiore al 10%. Molto limitati (tra il 3 e il 10% a seconda del mercato di riferimento) i casi positivi con aspettative di crescita.

A preoccupare le aziende anche la difficoltà di accesso al credito. «Le imprese sono rimaste duramente provate dalle chiusure primaverili e la preoccupazione per un nuovo lockdown, anche solo parziale, è comprensibile – afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia – quasi un terzo delle imprese sta mostrando da tempo segnali di difficoltà significativi, aggravati dal lockdown. Abbiamo la necessità di ripartire in sicurezza e di non sprecare i segnali di ripresa che pure si intravedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Voce del Popolo → <https://bit.ly/34zHiby>

Radio Vera → <https://bit.ly/34z1YAI>

Bsnews → <https://bit.ly/2CYToPW>